



CLAUDIA ARLETTI
bioritmi@repubblica.it

STREGHE E FATTUCCHIERE, CHE STORIE IN SICILIA

Teofania, strega avvelenatrice, fu tenagliata, impiccata e poi squartata sulla pubblica piazza. Per Francisca, la sua giovane apprendista, furono duecento frustrate e poi il carcere a vita. Garronfolà racconta che all'età di 14 anni un parente le mise il diavolo nel letto, e non si era trovata male, sicché anche per lei non

furono rose e fiori. Sono alcune delle tante storie che si leggono in *Inquisitori, negromanti e streghe nella Sicilia moderna (1500-1782)*, riedito da Sellerio (pp. 857, euro 24), scritto dalla storica Maria Sofia Messina sulla base dell'analisi di circa 6.500 casi giudiziari provenienti dagli archivi siciliani e spagnoli. Un viaggio nell'universo inquisitoriale e nel magico della Sicilia, con un'avvertenza che riguarda streghe e fattucchiere: i documenti non ci aiutano a illuminare



particolari del tessuto sociale femminile, perché a scriverli erano tutti uomini, notai e inquisitori, per i quali il motivo per cui le donne si dedicavano alle pratiche magiche non era degno di attenzione.

